

| | | |
|-------|-------------------------------|--------------|
| 09,45 | Indipendente-Boca | CalcioStream |
| 11,30 | Ajax-Valencia | CalcioStream |
| 14,00 | Salto con gli sci, C.d.m. | Eurosport |
| 14,30 | Usa Sport | Tele+ |
| 15,30 | Sollevamento pesi | Eurosport |
| 16,05 | Judo, camp.italiano | RaiSportSat |
| 17,05 | Scherma, sciabola U.20 | SportStream |
| 18,10 | Hockey, Bassano-Prato | RaiSportSat |
| 20,30 | Coppa Uefa, Sturm Graz-Lazio | La7 |
| 20,30 | Football, Detroit-New England | Tele+ |



Addetto ai bagagli romanista «sfregia» valigie della Lazio

Movimentata partenza dei biancocelesti per l'Austria dove oggi affronteranno lo Sturm Graz

La Lazio prova stasera a Graz (contro lo Sturm Graz) a mettere un altro tassello positivo alla sua già bella stagione. In questa andata del terzo turno della Coppa Uefa. Mancini (nella foto) schiererà, come di consueto, la cosiddetta Lazio-2 con almeno dieci elementi nuovi rispetto all'ultima di campionato con il Modena. L'unico dubbio riguarda il portiere: Peruzzi potrebbe recuperare, ma scalpita il giovanissimo Concetti già in evidenza ad Empoli. In difesa ci sarà Oddo, spazio anche a Colonnese e Couto come coppia centrale. Centrocampo muscolare con Castroman, Dino Baggio e Sorin mentre Liverani avrà il compito di dare fantasia alla squadra.

La partenza della Lazio per l'Austria, è stata ritardata di un'ora a causa di un imprevisto. Dodici borse contenenti materiale tecnico sono state tagliate e aperte da un addetto ai bagagli, fanatico romanista. L'uomo ha ammesso di aver compiuto il gesto per sfregio nei confronti della squadra biancoceleste. Dopo la segnalazione dell'accaduto, sono bastati soltanto venti minuti agli uomini della Polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino per individuare chi aveva fatto tagli profondi, con un coltellino di 5 centimetri. D.M., di 30 anni, di Roma, incensurato, è addetto di una ditta che per conto della società di gestione aeroportuale si occupa della manu-

tenzione del Bhs, il sistema automatizzato di smistamento bagagli. È stato denunciato per danneggiamento doloso.

Il tifoso romanista, vistosi scoperto, ha subito ammesso agli agenti di averlo fatto proprio per sfregio. L'uomo è stato quindi condotto negli uffici della polizia giudiziaria. Nel frattempo altri agenti avevano cominciato, sotto bordo dell'aereo, al riscontro su tutti i bagagli con i dirigenti della Lazio e i giocatori, increduli e sbigottiti per l'accaduto che non ha precedenti allo scalo romano. Alla fine, non è risultato trafugato nulla dall'interno delle borse. La società Lazio ha presentato già denuncia per l'accaduto.

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Immenso Henry, Roma piccola piccola

Cassano in gol dopo 4' poi il tracollo: l'Arsenal dilaga con tre reti della punta francese

Max Di Sante

ROMA Con tre gol, Henry affonda la Roma, mette in crisi i progetti europei dei giallorossi e incrina la solidità della panchina di Capello. Una punizione forse troppo severa per la Roma che non ha demeritato, nel primo tempo, ma che è stata incapace di chiudere l'incontro, prima, e di reagire ai colpi dell'avversario, poi. All'Olimpico, finisce 3-1 per l'Arsenal, una squadra che lo stesso Capello aveva definito la migliore d'Europa.

La prima sfida della seconda fase di Champions League capita in un momentaccio per la Roma. Sotto pressione della critica per un gioco incerto e balbettante, al centro di polemiche sugli arbitraggi, sotto i riflettori per vittorie mancate e una complessiva mancanza di incisività, la squadra di Capello si gioca contro gli inglesi il morale e, in pratica, una buona fetta della stagione. Sì, perché in casa giallorossa si punta evidentemente alla Champions League essendo la posizione in campionato tanto lontana dalla vetta quanto forte è la disillusione. I giocatori scendono in campo all'Olimpico con la consapevolezza di dover trovare la vittoria ad ogni costo.

La squadra sente l'impegno al punto che si getta all'attacco, al momento del fischio d'avvio, con una grinta insospettabile e al quarto minuto di gioco passa in vantaggio. È Cassano, schierato all'ultimo momento da Capello al posto di Montella, a superare Shaabban, con un tiro secco di destro. L'uno a zero riporta l'entusiasmo sugli spalti dell'Olimpico e finalmente i tifosi possono gridare di gioia credendo di aver messo in archivio via un periodo sfortunato. Macché: non passano che due minuti e Henry riporta le sorti in parità sfruttando una scivolata di Panucci in area: uno a uno, tutto da rifare.

Ed è un «tutto» difficile per la Roma, perché se è vero che, palla al piede, i giallorossi sembrano padroni del campo, manca agli unici di Capello la conclusione, il colpo secco, la botta da kappao. Esempio di questa situazione le numerose azioni elaborate dal centrocampo e spezzatesi sulla difesa all'ultimo passaggio. Ma anche la splendida manovra, nata dai piedi di Panucci, allargata da Cafu sulla destra ed arrivata dalle parti di Totti. Il capitano ha tutto il tempo per stoppare il pallone, prendere la mira e battere a colpo sicuro: la palla buca il portiere ma finisce sulla coscia di Cygan che respinge sulla linea.

Il resto del primo tempo se ne va tra piagnistei per rigori non concessi (e in realtà

| | |
|---------|---|
| ROMA | 1 |
| ARSENAL | 3 |

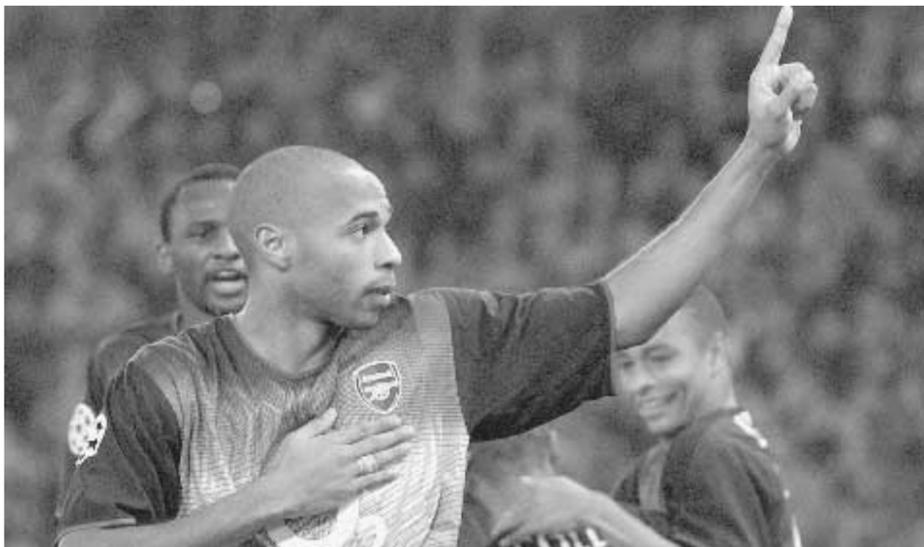
ROMA: Antonioli; Panucci, Zebina, Samuel, Candela; Cafu, Emerson, Lima (28' st Batistuta), Delvecchio (11' st Guigou); Cassano (20' st Montella), Totti

ARSENAL: Shaabban; Luzhny, Campbell, Cygan, Ashley Cole; Ljungberg (47' st Edu), Gilberto Silva, Vieira, Pires (34' st van Bronckhorst); Wiltord (40' st Keown), Henry

ARBITRO: Lubos (Slovacchia)

RETI: nel pt 4' Cassano, 6' Henry; nel st 26' e 30' Henry

NOTE: ammoniti Samuel, Emerson e Batistuta



Thierry Henry ha realizzato ieri tre reti alla Roma: di destro, di sinistro e su calcio di punizione

inesistenti) e per errori su assist finali. Più pratico è l'Arsenal che presenta un centrocampo fitto di uomini di qualità come Pires, Vieira, Gilberto Silva, e un attacco formato da Henry e Wiltord, davvero micidiale.

Nella ripresa Capello punta su Guigou (al posto di Delvecchio) ma niente cambia. Allora viene aumentato il peso dell'attacco mettendo in campo Montella (che rievoca Cassano) ma la musica è la stessa. Non solo. Gli sbocchi verso la porta inglese non si trovano, mentre le ripartenze dell'Arsenal sono sempre più frequenti e insidiose. Al 15', la formazione ospite passa in vantaggio: c'è un cross da destra verso sinistra, saltano Panucci e Henry, la palla sfiorata da entrambi resta lì, più rapido di Panucci e di Cafu è il francese che in un attimo si gira e trafugge Antonioli.

La Roma è stordita. Capello cerca di rianimarla inserendo Batistuta al posto di Lima, ma invece del pareggio arriva il terzo gol degli inglesi. È un calcio di punizione di Henry (30') che scavalca con precisione millimetrica la barriera e si buca Antonioli all'incrocio dei pali. È il tre a uno. Forse una punizione troppo severa. Forse un ciclo che si è chiuso.

Nerazzuri travolgenti in Inghilterra (1-4) con gol di Morfeo, Almeyda, Crespo e Recoba: un poker che cancella la delusione col Milan

Inter, vedi Newcastle e dimentichi il derby...

Giuseppe Caruso

NEWCASTLE Ci si aspettava una risposta convincente dall'Inter dopo la sconfitta nel derby e la risposta è arrivata: 4-1 in casa del Newcastle, con una buona prova anche sotto il profilo del gioco.

Cuiper, in una Newcastle fredda e bagnata, sceglie un'Inter da battaglia e si affida agli argentini, inopinatamente tenuti fuori domenica scorsa, ed al giovane Pasquale, preferito a Coco.

Pronti via e l'Inter è già in vantaggio: Zanetti sulla fascia destra è straripante, evita tre avversari e mette in mezzo, dove Crespo non ci arriva, ma Morfeo, solo davanti a Given, è bravo a spedire la palla sotto il

sette. È passato solo un minuto.

Come se non bastasse, 180 secondi dopo il gallese Bellamy si fa pescare in un fallo di reazione ai danni di Materazzi (un pugno nello stomaco) e l'arbitro, il francese Brè, lo butta fuori su segnalazione del guardalinee.

Gli inglesi subiscono il doppio colpo e l'Inter, sostituito Materazzi infortunato con Cordoba, può controllare la partita, senza permettere agli uomini di Robson di imprimere al match ritmi elevati. Il Newcastle così è inefficace in fase offensiva e lascia spazi dietro, ma Vieri al 20', lanciato verso Given, bisticcia con il pallone e perde l'attimo.

I padroni di casa riescono ad essere pericolosi solo con una punizione della stellina portoghese Hugo Viana, ma è l'Inter a pas-

sare ancora. Al 35' Almeyda raccoglie una respinta della difesa inglese dopo un calcio d'angolo e con un gran tiro dal limite raddoppia, gelando il pubblico del "St. James' Park".

I bianconeri di casa sono sulle ginocchia, il loro è solo un trascinarsi stancamente senza convinzione ed i nerazzuri chiudono il conto. Okan vince un rimpallo sulla destra, percorre la prateria che gli si apre davanti e chiude mettendo in mezzo per Crespo, bravo a depositare in rete il suo nono centro stagionale nella Champions.

Nella ripresa il Newcastle, sospinto da un pubblico caldissimo, prova a dare segni di vita, ma i nerazzuri controllano bene, non rischiando mai niente.

Cuiper ripropone dopo quasi un mese

Dalmat, che entra al 20' al posto di un positivo Okan, piazzandosi a destra. Gli inglesi, non potendo contrastare l'Inter sul piano tecnico, provano a buttarla in rissa, soprattutto con il terzino destro Griffin, bravo a farsi notare soltanto per le provocazioni ed i calci a Pasquale e Morfeo.

Tutto sembra tranquillo, ma da una palla persa da Dalmat, i padroni di casa impostano un contropiede veloce, con Robert che pesca Solano centralmente: il peruviano infila Toldo in uscita. Il Newcastle prova a giocare il tutto per tutto, sbilanciandosi oltremisura e su un bel contropiede impostato da Dalmat, Recoba, appena subentrato a Crespo, infila la rete con uno splendido sinistro a rientrare. L'Inter in trasferta si conferma micidiale.

La polizia americana scopre una truffa da tre milioni di dollari. Le puntate venivano inserite nel computer a corsa avvenuta con la complicità di un addetto al sistema

All'ippodromo Usa in scena la Stangata, ma stavolta finisce male

Mino Bora

Negli Stati Uniti c'è un Derrick che non fa il commissario ma che in commissariato c'è finito, scortato dall'Fbi. Lui, Derrick Davis, con i suoi degni comparì Chris Harn e Glen Da Silva, vecchi compagni d'università e membri della stessa confraternita, la Tau Kappa Epsilon (quella di John Belushi in Animal House). I tre sono stati fermati perché protagonisti della versione in carne e ossa de La Stangata, film con Robert Redford e Paul Newman che narrava di una truffa a sfondo ippico. Davis è lo scommettitore che con una puntata (ripetuta per 6 volte) sul PickSix (un concorso abbinato ai cavalli) nel grande pomeriggio delle Bree-

ders di un mese fa si era «guadagnato» oltre 3 milioni di dollari. Ma mentre nella finzione cinematografica il colpaccio, a Johnny «Redford» Hooker ed Henry «Newman» Gondorff, riuscì perfettamente, Davis e i suoi comparì i soldi non li vedranno mai. Gli investigatori federali hanno trovato sospetto che lo scommettitore avesse avuto l'intuizione di ripetere tante volte una schedina con lo stesso schema «tutti-tutti-tutti-fisso-fisso» e che le due fisse vincessero effettivamente; ancor più sospetto il fatto che Harn fosse un dipendente della società che gestisce il software per le scommesse e che Da Silva (che due giorni prima aveva vinto 104 mila dollari in una sorta di prova generale della stangata) avesse un conto aperto presso la catena

di accettazione di cui si è servito Davis. E poi anche Da Silva aveva vinto con lo stesso sistema di Davis: che alla Drexel University insegnassero come sbancare all'ippodromo? Difficile.

Più facile per l'Fbi rintracciare le telefonate tra i tre e appurare che le puntate fossero state immesse nel sistema dopo l'arrivo delle corse. Una truffa milionaria sospesa a metà tra l'ingegneria degli hacker e la spudoratezza dei cialtroni.

L'America è lontana. Ma non è dall'altra parte della luna. Anche in Italia infatti abbiamo avuto diversi casi sospetti.

In più di un episodio, specialmente legato alla Tris gestita da Sarabet, Unire, Ministero delle Finanze (tramite Sogei) e Twin (Lottomatica), l'unica spiegazione

plausibile per un numero di combinazioni vincenti così decisamente superiore rispetto alla difficoltà del pronostico sarebbe stata quella del gioco a corsa arrivata. Ma invece... Le indagini, quando ci sono state, sono state archiviate dai controllori, che in qualche caso, erano i controllati stessi. Clamorosi gli episodi del 5 novembre 2001 e del 27 febbraio scorso. Nove mesi fa una Tris di Bologna venne vinta dall'estremo outsider, seguito da due sorprese d'alta quota con tutti i favoriti fuori dalla combinazione vincente ma le combinazioni vincenti, furono quasi un migliaio (di cui quasi la metà giocate secche sulla 2-11-7, su una sola bolletta). Ci fu un'indagine per verificare la regolarità della corsa, la commissione esclude la riuscita di qualche com-

bine e ipotizzò puntate dopo l'arrivo. Ma dall'alto anche questa volta arrivò il più classico degli «impossibile». Risposta sintetica che in prosa suona come «che colpa abbiamo noi se tanti italiani hanno più culo che anima?».

Il caso più clamoroso resta quello del novembre 2001, sulla Tris di Taranto: un ordine di arrivo assolutamente imprevedibile con tre trottori considerati dei brocchi a formare la combinazione vincente (2-10-5); risibile la quota per il terno ippico nazionale: quattro milioni e mezzo di vecchie lire quando tutti, vista la terna, pensavano almeno a 30 milioni.

L'impiegata del televideo ricevette più telefonate: «Avete dimenticato uno zero», le dissero. Invece no. Dai tabulati risulta

che non solo le combinazioni vincenti c'erano tutte ma erano anche incredibilmente concentrate: qualcuno aveva ripetuto per 104 volte una giocata da 24mila lire con a girare i numeri 1,2,5 e 10. Con 2 milioni e mezzo di investimento si portò a casa mezzo miliardo. Nessuno chiese mai a questo qualcuno come mai fosse così sicuro. Se gli fosse apparso in sogno il Dio dei giocatori o se la moglie gli avesse messo le corna rendendolo fortunato al gioco. Nessuno lo propose come nuovo primo ministro del welfare o dell'economia. E siccome aveva vinto, neppure la moglie (fedele o meno) lo fece internare per essersi giocato una vacanza di due settimane al mare su un gioco dal 60% di prelievo. Quello sì che fu un vero miracolo italiano.